Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 7

UN MINISTERO MENO INVASIVO FAREBBE BENE ALLA SCUOLA

Solo una provocazione, quella lanciata dal settimanale Tempi, che nella copertina dell'ultimo numero proponeva l'abolizione del Ministero dell'Istruzione? Un organo nazionale che coordini la gestione del sistema è ovviamente necessario, ma non è un tabù quale sia la proporzione fra decisioni prese a livello centrale oppure a livello locale.

Nel documento annuale *Education at a Glance 2012* l'indicatore D6 ha questo titolo: "Chi prende le decisioni-chiave riguardo ai sistemi educativi?". Il tema della distribuzione dei livelli decisionali è uno degli indicatori di efficacia e efficienza dagli anni '80, quando i sistemi scolastici hanno optato per una maggiore autonomia dopo che si è riscontrata una positiva correlazione fra grado di autonomia delle scuole e risultati di apprendimento. In generale, a margini maggiori di autonomia dei processi sono corrisposti maggiori controlli dell'*output* per favorire una gestione più efficace della spesa, la riduzione della burocrazia, una maggiore responsabilità a livello locale, una maggiore creatività nella direzione e gestione delle scuole, maggiori incentivi al miglioramento della qualità delle scuole. Tutti problemi che ci riguardano molto da vicino!

Attualmente la percentuale di decisioni locali pare ovunque diminuire, per un maggior interesse di tutti i paesi all'*accountability*: misurazioni standardizzate (nazionali o internazionali) basate su Quadri di riferimento comuni, il che controbilancia la maggiore autonomia delle scuole.

Fra i paesi OCSE che partecipano alle rilevazioni internazionali c'è una certa disparità anche piuttosto evidente, pur tenendo conto dei diversi livelli dei Sistemi (Stati federali, poteri delle Regioni e dei Comuni ecc.). In una scala "dal più al meno Stato" si collocano ai due estremi con un massimo di decisioni a livello locale i Paesi Bassi (86%), e con un massimo di intervento statale il Lussemburgo (87%). La maggioranza dei paesi esercita i processi decisionali a livello locale, anche se con differenze sensibili sui diversi settori. L'indicatore considerato infatti distingue:

- gli aspetti metodologico-didattici (per tutti prevale il livello locale): ammissione degli studenti, tempo scolastico, scelta dei libri di testo, scelta dei sussidi didattici, composizione delle classi, metodi di insegnamento, supporto agli studenti;

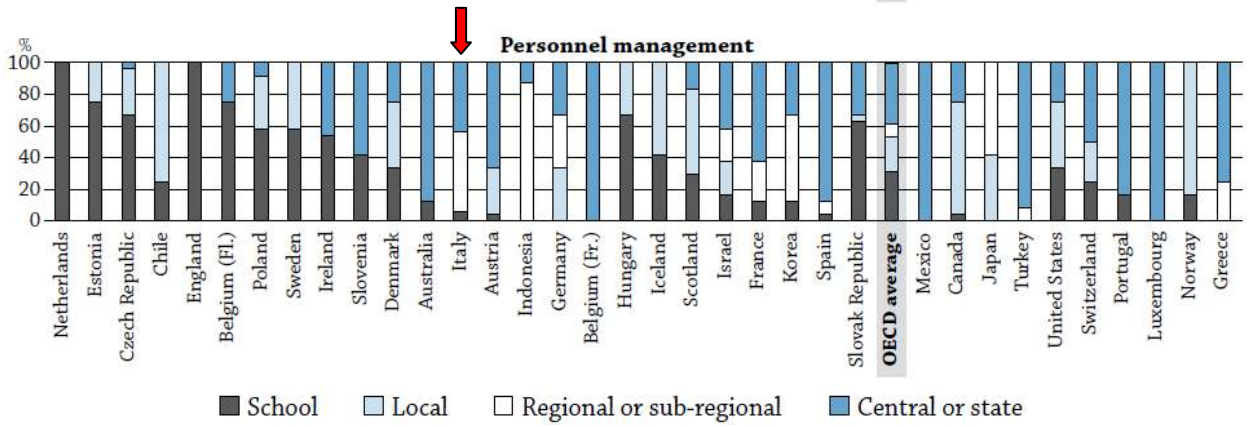
- la gestione del personale: assunzione e licenziamento del dirigente, degli insegnanti e del personale non docente, condizioni di lavoro e mansioni, avanzamenti salariali e influsso sulla carriera del personale;

- gli aspetti curricolari (per tutti prevale il livello centrale): apertura e chiusura delle scuole creazione o abolizione di indirizzi di studi, indicazioni programmatiche, struttura degli esami per l'ottenimento di certificati o diplomi;

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

- gestione delle risorse: allocazione e uso delle risorse per docenti e non-docenti, spese di gestione del capitale e spese di esercizio, formazione continua.

L'Italia risulta collocata sulla media OCSE, ma bisogna guardare i dati disaggregati per settore (Chart D6.3, pag. 504 del rapporto) . Mentre per gli aspetti metodologico-didattici c'è una netta prevalenza del settore locale, molto maggiore della media Ocse, per la gestione delle risorse c'è una prevalenza del settore statale maggiore della media. Dove il dato è eclatante è la gestione del personale: qui l'Italia ha i minimi di intervento locale, è cioè uno dei paesi dove il livello locale non conta quasi nulla (peggio solo il Belgio francese, il Lussemburgo, la Spagna, la Turchia), a fronte di paesi, come i Paesi Bassi e la Gran Bretagna, dove la gestione del personale è totalmente locale. Nella situazione italiana gioca un certo ruolo l'esistenza di concorsi a livello regionale (per esempio dei dirigenti).



La percentuale piuttosto ampia di elemento non statale dell'istogramma riguardante l'Italia ha una spiegazione. Emerge dal rapporto che in molti paesi fra i livelli locali sono comprese anche le associazioni di insegnanti e dei genitori, che in non poche realtà hanno un certo peso nelle decisioni. Nel caso dell'Italia viene detto esplicitamente che non le associazioni bensì i sindacati hanno voce in capitolo riguardo allo sviluppo professionale e alla carriera (p. 506 del rapporto).

Ora, se si facessero le riforme partendo non da elementi esterni alla scuola, come la crisi economica, bensì da un equilibrio fra i diversi livelli di gestione, l'Italia dovrebbe cedere potere sulle risorse economiche e di personale, in vista di una maggiore responsabilità e di una gestione meno dispersiva, visto che intanto stringe sui controlli degli *output* (Invalsi e Vales); invece, vediamo cosa succede con la questione delle 24 ore di cattedra.

In Italia lo Stato non interviene dove dovrebbe: un caso eclatante è l'esame che conclude il ciclo secondario superiore, dove per la prova di matematica ogni commissione può agire in totale autoreferenzialità, con il risultato che "performance" diversissime possono avere gli stessi voti. Invece interviene dove non dovrebbe, cioè tenendo il corpo insegnanti stretto fra sindacati e circolari, con un livello altissimo di

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

burocrazia e di controllo: i libri di testo sono decisi dal collegio e obbligano il singolo, e oggi sono anche obbligatoriamente favorite le forme *on line* e interattive, senza che questo importante aspetto metodologico-didattico sia ricondotto ai loro concreti fruitori, cioè gli insegnanti e gli studenti.

Purtroppo il settore scuola interessa così poco che non ci si mette nell'ottica, universalmente presidiata a livello internazionale, di ottenere con il massimo di autonomia anche il massimo di efficienza del sistema. Quello che colpisce è la mancanza di criterio: non un Libro bianco su come utilizzare i due bracci dell'autonomia e del controllo in equilibrio fra loro, ma di volta in volta ciò che le *lobby* o le ideologie suggeriscono come auspicabile.

SEDE NAZIONALE
Viale Zara, 9 - 20159 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 67073084 - e-mail: segreteria@diesse.org - www.diesse.org
Ente accreditato dal M.I.U.R. con DM 90/2003
C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150